



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2025/26

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE
DELL'UNIVERSITÀ**

RICCARDO COMERIO

Castellanza, 2 febbraio 2026

Gentilissime e gentilissimi vi do con piacere il benvenuto all'inaugurazione dell'Anno accademico 25-26 della LIUC, il secondo del nostro Rettore, professoressa Anna Gervasoni, che ringrazio, anche a nome del CdA, per l'impulso dato al rinnovamento dell'offerta formativa della nostra Università e all'organizzazione didattica e della ricerca, coinvolgendo in molti processi non solo i docenti ma anche gli studenti e il personale tecnico amministrativo, che ringrazio distintamente anche per l'organizzazione corale di questo evento.

Il tema scelto dal nostro Rettore, per l'apertura dell'anno accademico della LIUC 2025-2026, ricorre da qualche mese nel dibattito pubblico, si connette inevitabilmente con il futuro del mondo del lavoro e delle istituzioni e con quale modello di società vogliamo costruire per noi e per le nuove generazioni, da costruire possibilmente con loro, le nuove generazioni.

Il recente rapporto CNEL ha confermato che i giovani sono ormai un bene prezioso non solo a causa della denatalità ma anche per l'alto tasso di emigrazione verso altri paesi delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, il 42,1% dei quali è laureato.

E questo è un tema che interroga non solo il mondo della formazione, ma anche le istituzioni e le imprese.

Ed è anche un percepito tanto che, credo, molti di noi, spesso, in varie situazioni, si siano chiesti dove siano i giovani.

Ebbene oggi ci troviamo in un luogo privilegiato, in quanto nelle scuole e nelle università i giovani ci sono e a noi, a ciascuno nel proprio ruolo, spetta di vederli, di ascoltarli e di fare in modo che ci siano, che rimangano, che si facciano sentire e che diventino protagonisti, nonostante il periodo difficile che viviamo e nella comprensione delle loro modalità di comunicazione.

Il presidente Mattarella concluse il suo discorso di fine anno rivolgendosi proprio ai giovani e disse: ***Qualcuno - che vi giudica senza conoscervi davvero - vi descrive come diffidenti, distaccati, arrabbiati: non rassegnatevi. Siate esigenti, coraggiosi. Scegliete il vostro futuro.***

Sentitevi responsabili come la generazione che, ottanta anni fa, costruì l'Italia moderna.

In queste parole personalmente ravviso indicazioni anche per chi ha la responsabilità di definire il futuro della formazione e la formazione del futuro.

Innanzitutto perché ritengo che nelle parole del Presidente Mattarella sia implicito un richiamo al fatto che la formazione non può prescindere dalla trasmissione dei valori fondanti la nostra Costituzione: la libertà, la democrazia, la responsabilità dell'impegno di ciascuno per il bene comune secondo le proprie capacità e responsabilità, il rispetto, l'equità, il merito, il lavoro.

Credo di poter affermare con convinzione che LIUC ha dichiarato questi valori sin dai primi atti costitutivi.

È nata come Libero Istituto universitario Carlo Cattaneo, a sottolineare che la libertà è imprescindibile requisito per l'insegnamento, per l'apprendimento, per la ricerca, per il confronto civile, per la crescita personale, sociale ed economica.

Un passaggio della Relazione generale della sua costituzione recita, infatti, che “**insegnare l'impresa, l'economia, la dinamica tecnologica, le tecniche organizzative e comportamentali, è fare cultura, e l'attività di direzione, sia nel ruolo manageriale che nel suo ruolo imprenditoriale, comporta precise responsabilità sociali**”.

Ne ricaviamo indicazioni importanti per chi governa e lavora in **LIUC**: avendo come focus formativi l'Economia e l'Ingegneria gestionale è fondamentale per la formazione quali principi scegliere: se quelli della crescita o quelli dello sviluppo.

Scegliere l'economia dello sviluppo significa, infatti, formare economisti e ingegneri, e quindi persone, che pongano l'attenzione non esclusivamente agli aspetti quantitativi e alla formalizzazione, ma anche allo studio degli aspetti istituzionali, storici, etici, antropologici che condizionano i processi di sviluppo nelle diverse regioni del mondo

Lo sviluppo, inoltre, allude anche alla qualità; richiede educazione, equità, una nuova idea di benessere, attenzione al territorio.

Principi che ispirano anche molte aziende, sicuramente quelle del nostro territorio, attente alla sostenibilità ambientale e sociale, alla salute e al benessere dei propri collaboratori, alla conciliazione vita privata e vita lavorativa.

Lo sviluppo è un processo multidimensionale che **Carlo Cattaneo definisce "incivilimento"**. È, per lui, il risultato dell'interazione tra **intelligenza, libertà e partecipazione sociale**.

E ricordando il pensiero di Carlo Cattaneo, mi convinco ulteriormente che nelle scelte dei fondatori di **LIUC** ci fosse un progetto di formazione che guardasse e guarda al futuro

Carlo Cattaneo intendeva il processo di sviluppo come **incivilimento** in quanto diffusione del sapere, capacità di applicare la scienza alla realtà quotidiana (da qui il nome della sua celebre rivista, Il Politecnico), di leggi giuste e istituzioni che favoriscano la libertà di iniziativa, perché lo sviluppo prospera dove c'è pluralismo e competizione tra centri diversi.

Per Cattaneo, inoltre, lo sviluppo è **vocazione del territorio**, storia sociale, comportamenti economici degli attori che su quel territorio agiscono e si muovono

Il territorio per lui era essenzialmente la Lombardia, come è noto.

È di tutta evidenza che per noi il termine **territorio** ha un'estensione più ampia: oggi noi dobbiamo guardare al sistema Paese, ai valori del made in Italy e ancora di più all'Europa, come soggetto economico capace di muoversi in un contesto globale e per di più in crisi di identità nei suoi modelli tradizionali.

Per **Carlo Cattaneo l'intelligenza è fondamentale** in quanto ogni progresso economico nasce da un'idea.

Senza l'intelligenza che organizza il lavoro e inventa nuove tecnologie, le risorse naturali restano inerti.

E le **idee** acquistano maggior valore se sono **messe in circolo** e generano nuove idee che si trasformano in applicazioni, che a loro volta generano ricchezza e stimoli per la mente.

La formazione universitaria del futuro non sia dunque chiusa nella torre d'avorio dell'Accademia bensì aperta a ricevere e soprattutto dare stimoli ai diversi ambiti e insegni alle ragazze e ai ragazzi a superare i confini delle discipline e ad essere curiosi di esplorare

settori di studio diversi da quello della propria specializzazione. Perché un'intelligenza ricca e duttile svela possibilità impensate, apre prospettive inaspettate, sviluppa l'attitudine all'apprendimento continuo e al confronto con gli altri.

È evidente, dunque, che ho ripreso il pensiero di Carlo Cattaneo non per guardare al passato ma per ricordare a chi ha la responsabilità di costruire la **LIUC** del futuro che nelle nostre radici è tracciato il nostro futuro.

Un futuro che troverà realizzazione originale nel **MILL** –Manufacturing, Innovation, Learning, Logistics – **incubatore di contaminazione tra sapere e saper fare**, tra discipline STEM e cultura umanistica, nella prospettiva di una cultura politecnica.

Ed è proprio in tale visione che occorre immaginare aule aperte connesse con scuole e centri di ricerca al di là delle barriere temporali e spaziali in quanto internet e intelligenza artificiale consentiranno interazioni nuove tra scuole, università, centri di ricerca, studenti e studiosi e imprese.

Le industrie di domani nasceranno dall'incontro tra campi diversi: è lì che si costruirà il futuro.

Ringrazio l'attuale Consiglio di amministrazione e i prossimi che seguiranno perché sono certo che vorranno accettare la sfida e la responsabilità di immaginare il futuro di **LIUC** innovando l'offerta formativa in collaborazione con il Rettore e i docenti oltre le rigidità accademiche e anche con attenzione al rinnovamento delle strutture.

Un particolare ringraziamento da parte mia e del VP e Amministratore Delegato LIUC dott Roberto Grassi va al presidente di **Confindustria Varese** Ing. Luigi Galdabini per la costante presenza ed il prezioso e puntuale supporto garantito al nostro team di lavoro. In questa squadra si è insediato da poche settimane il nuovo Direttore Generale, dott Roberto Rivellino, al quale desidero rivolgere, in occasione di questa pubblica manifestazione, i nostri più sentiti auguri di buon lavoro per le sfide che lo attendono.

E concludo con una battuta: spesso, quando porgiamo un regalo a qualcuno, accompagniamo il dono con la frase “è il pensiero che conta”.

Il pensiero! Costruiremo un futuro di senso se alle ragazze e ai ragazzi di oggi e di domani restituiremo la capacità e la responsabilità di pensare: liberi, coraggiosi, esigenti con se stessi e con gli altri, capaci di sostenere il confronto e di scegliere, di impegnarsi e di non rassegnarsi.

Perché alla fine è il pensiero che conta, un pensiero critico ed eticamente responsabile, così che il sonno della ragione non generi mostri.

Grazie e buon futuro a tutti